



08/12/25

Europa, un sogno

testo e regia Daniele Gaggianesi

con Stella Piccioni e Alberto Pirazzini

composizioni sonore e musiche dal vivo Stella Piccioni

scenografie e puppets Marco Muzzolon

costumi Francesca Biffi

luci Marco Meola

prima spettatrice Valeria Cavalli

responsabile di produzione Susanna Russo

produzione Manifatture Teatrali Milanesi

età consigliata: dai 5 anni

durata: 60 minuti

“I miti sono storie molto antiche, così antiche che nessuno ricorda chi le abbia raccontate la prima volta. Qualcuno pensa addirittura che siano nate insieme agli uomini, raccolte e pronunciate appena le idee furono pronte nella loro mente e le parole furono pronte nella bocca.”

Roberto Piumini

TEMATICHE E CONTENUTI

Ci sono domande che non bisognerebbe tardare a porre ai bambini: che cos'è l'Europa? Esiste un'identità europea? Quali valori fondano il nostro continente? Il segreto di queste risposte sembra racchiuso nel mito di Europa, la fanciulla rapita con dolcezza da Zeus che ha preso le sembianze di un toro, e nell'epopea della sua famiglia alla ricerca della bambina perduta.

È la storia di una perdita e di un grande fallimento. Europa non verrà mai ritrovata, ma lungo il cammino di questa estenuante ricerca sorgeranno città unite da una visione comune del mondo e da un destino: essere terre di pace. Proprio come quei guerrieri che Cadmo vede sorgere dalla terra, nati dai denti del drago sconfitto, uomini che sembrano “nati per fare la guerra” a cui insegna la pace, il nostro continente è composto da popoli che si sono fatti la guerra per secoli, popoli che hanno compreso che fare la pace è meglio, stare insieme è meglio.

Il senso profondo del mito sta nella possibilità di trasformare l'assenza in presenza, il vuoto in viaggio, la ricerca in costruzione. È un invito ad accogliere il cambiamento, a non temere la perdita, a riconoscere nelle nostre ricerche l'occasione per fondare qualcosa di nuovo.

Europa, un sogno reinterpreta liberamente il mito: il cammino di Cadmo, di sua madre, la regina Telefassa, e dei suoi fratelli alla ricerca di Europa, le grandi imprese che compiono lungo il viaggio, i mostri che sconfiggono prima di incontrare Armonia, vengono raccontati in una lingua che evoca il racconto antico e fiabesco in un gioco tra canzoni, versi e prosa, per condurre i bambini in un territorio anche linguisticamente magico.

LO SPETTACOLO

Lo spettacolo non vuole “spiegare” l'Europa, ma offrire ai bambini un'immagine poetica della sua nascita attraversando diversi linguaggi artistici, dagli antichi giochi del teatro di figura, di tela, legno e cartone, fino alla musica elettronica.

Il mito è un racconto che si va formando nei secoli, come una città. Così, vogliamo combinare diverse modalità di raccontare una stessa storia: i due attori sono personaggi, narratori, o personaggi-narratori, musicisti e cantastorie, marionettisti, prestigiatori e macchinisti. Giocano, come bambini, in un caleidoscopio di forme. L'attrice incarna le tre figure femminili — Europa, Telefassa, Armonia — declinazioni di un'unica energia generativa; l'attore dà corpo a Cadmo, al suo smarrimento, alla sua ostinazione, alla sua crescita.

Altri personaggi, i tre fratelli, l'amico Taso, il drago, i guerrieri-figli-dei-denti-di-drago, sono figure animate o puppets manovrati a vista; altri ancora, come il Re Agenore o l'oracolo, sono soltanto voci degli attori elettronicamente modificate da un microfono.

La scenografia riproduce uno spazio evocativo fatto di materiali poveri: quelle che sembrano le rovine di un vecchio palco da teatranti di strada diventano boschi, mari, città. Un teatrino a rullo, fatto ruotare a vista dagli attori, scandisce il tempo dei viaggi verso le fondazioni delle città, tele dipinte che sorgono dalla terra.

La drammaturgia sonora non si limita ad accompagnare la storia e le canzoni, ma genera immagini essa stessa. Le voci degli attori e i suoni di piccoli strumenti rielaborati dal vivo da una loop station sono la materia prima di un paesaggio sonoro che nasce come un incantesimo. Anche i bambini sono chiamati a farne parte, invitati talvolta dagli attori a cantare in coro leitmotiv e ritornelli.

Il mito di Europa è carico di domande. Per questo proveremo a rispondere insieme ai bambini, ma anche ai più grandi: meglio fermarsi e godere di quello che si ha o andare avanti a cercare, inseguendo un sogno, forse irraggiungibile, ma che dà senso alla nostra vita? Non c'è risposta giusta o sbagliata, ma questa dimensione partecipativa della nostra azione teatrale è essenziale per restituire ai più piccoli l'idea che l'Europa – come ogni sogno collettivo – è qualcosa che si costruisce insieme.